

DIOCESI DI PADOVA
UFFICIO DI COORDINAMENTO PASTORALE

**IL BENE COMUNE:
“stile di vita”
nella comunità cristiana**

**ORIENTAMENTI PASTORALI
PER IL 2009-2010**

UNIRE FEDE E VITA



CRISTIANI PER IL BENE COMUNE

La parola del Vescovo



Inanzitutto rivolgo il mio saluto di pace e di speranza a tutte le comunità cristiane della nostra Chiesa di Padova. Ma intendo anche raggiungere tutte le persone che, pur non sentendosi direttamente coinvolte nella vita ecclesiale, guardano, considerano, incontrano le nostre comunità.

Nel precedente anno pastorale abbiamo riflettuto e ci siamo verificati sulla formazione al Bene comune. In questo modo abbiamo come cristiani riscoperto e rivalutato l'appello che deriva dalla fede a costruire il Bene comune. Il Vangelo di Gesù accolto e vissuto dalle comunità cristiane è fonte che redime e rigenera la storia degli uomini.

A volte ci sentiamo inadeguati di fronte alle grosse sfide che il contesto attuale ci pone. Ma dalla fede in Gesù che ha promesso di essere con noi sino alla fine del mondo (cf. *Mt* 28,20) e dalla forza dello Spirito Santo (cf. *At* 1,8) attingiamo la speranza che ci fa nuovamente "operatori d'amore". La parabola del buon Samaritano ha illuminato i nostri percorsi formativi in questo tempo.

Ora sono lieto di presentare alla Diocesi il frutto e la continuazione di un discernimento che abbiamo già attivato nell'anno pastorale 2008-2009. Questi nuovi *Orientamenti pastorali* ci offrono l'opportunità di continuare a camminare. Ho accompagnato con interesse l'impegno esplicito dal

nuovo Consiglio pastorale diocesano che, appena insediato, si è posto in atteggiamento di ascolto del vissuto pastorale delle parrocchie e dei vicariati. Da questo ascolto deriva l'elaborazione di questi nuovi *Orientamenti*. Il tema scelto dice la continuità e l'ulteriore sviluppo da favorire: ***Il BENE COMUNE: "stile di vita" nella comunità cristiana.***

Accanto alle indicazioni sia di contenuto sia di operatività qui offerte, mi preme riprendere un aspetto che più volte ho richiamato, in particolare nel messaggio che ho rivolto alla Diocesi nel contesto della crisi economica-finanziaria. La comunità cristiana trova nell'Eucaristia la propria forma di vita. Proclamare la Parola che si è fatta carne e compiere il memoriale della Pasqua del Signore ci pone in un rapporto nuovo e profondo con la storia degli uomini. I criteri sapienziali per leggere la realtà e, di conseguenza, uno stile di vita che possa incidere nella società e nelle sue strutture per promuovere un'autentica civiltà dell'amore, noi li attingiamo dal mistero dell'Eucaristia.

Invito tutte le comunità cristiane della diocesi ad essere "eucaristiche" con la loro testimonianza e il loro stile di vita. In questo modo la formazione nella comunità cristiana giungerà al frutto dell'amore di cui parla Paolo nell'inno alla carità (cfr. *1 Cor* 13,1-13). Questo è il contributo più nuovo e più originale che possiamo offrire per il Bene comune.

Esprimo il mio augurio e impartisco la mia benedizione affinché tutta la nostra Chiesa di Padova corrisponda alla chiamata a testimoniare il Vangelo di Gesù oggi!

Padova, 13 giugno 2009

✠ Antonio, Vescovo

Introduzione

Il BENE COMUNE: "stile di vita" nella comunità cristiana

Gli *Orientamenti pastorali* di quest'anno concludono il biennio 2008-2010 sul Bene comune e danno compimento al quinquennio sulla formazione nella comunità cristiana. Questo carattere doppiamente conclusivo chiede a tali Op di non aggiungere ulteriori contenuti, ma di offrire la possibilità di recepire e di trasformare in prassi quanto vissuto in questi anni.

Ecco perché il tema centrale resta il "Bene comune", passando gradualmente dal "che cos'è" alla ricerca fattiva della sua edificazione. Questa scelta permette alle realtà pastorali di ultimare l'approfondimento del tema e di tradurre la riflessione in scelte concrete.

Mettere al centro l'edificazione del bene comune significa anche orientare decisamente la formazione nella comunità cristiana. La comprensione e il discernimento del bene comune, infatti, sono la finalità della formazione.

In questa stessa prospettiva emerge un aspetto originale che rappresenta l'apporto particolare di questo anno pastorale 2009-2010:

la formazione che la comunità cristiana, in nome e in forza del Vangelo, propone e cura, conduce al Bene comune, provocando un cambiamento-conversione nelle persone e, dunque, uno stile di vita ispirato evangelicamente che è anche "profezia" nel contesto complesso e pluralista del "mondo che cambia".

Lo "stile di vita" è innanzitutto condivisione di valori, elaborazione culturale, discernimento comunitario, testimonianza di vita, pratiche virtuose.

Completa e dà concretezza a quanto finora detto lo "strumento per un cammino" – *Per una Chiesa che cammina in comunione sinodale* – appro-

vato dagli organismi diocesani di comunione nell'Incontro congiunto del 31 gennaio 2009. Tale strumento è affidato a tutte le realtà pastorali perché si faccia attenzione alla cura delle strutture e al tratto comunionale nella prassi pastorale. Una Chiesa che si organizza sinodalmente è più predisposta alla missione, quindi più attenta all'edificazione del bene comune.

Quello che andiamo a iniziare vuol essere quindi un anno di raccolta, di riordino e di rilancio. Occasione per cogliere una volta di più che gli *Orientamenti* non si aggiungono come “un di più” rispetto ai compiti di una comunità, ma costituiscono un fattore determinante di comunione tra tutte le realtà pastorali della diocesi. Potremmo dire: il ritmo del respiro di un solo corpo.

Il presente sussidio degli *Orientamenti pastorali 2009-2010* si compone di una introduzione con alcuni apporti di presentazione del lavoro e, poi, di tre parti che contengono gli elementi essenziali per comprendere la proposta annuale.

Con tale suddivisione si è inteso favorire una comprensione globale della proposta degli *Orientamenti*.

Il lavoro più consistente e più creativo spetta alle comunità cristiane, sia a livello di parrocchia e di unità pastorale sia di vicariato. Anche gli Uffici diocesani sono impegnati a offrire mediazione e sostegno alle parrocchie e ai vicariati, come anche ad accogliere da essi segnalazioni e proposte ulteriori.

- ◆ Nella **sezione introduttiva** si trovano quattro apporti di inquadramento degli *Orientamenti pastorali*: la parola del Vescovo, l'introduzione, La parabola del buon Samaritano, la presentazione dell'immagine.
- ◆ Nella **I parte** sono presentati gli aspetti fondamentali per comprendere il tema e la proposta degli *Orientamenti pastorali* su “**IL BENE COMUNE: stile di vita nella comunità cristiana**”: contesto, tema, obiettivo, tappe dell'anno. Come *appendice I* ci sono due commenti - uno più esistenziale e l'altro più culturale – alla parabola del buon Samaritano, in particolare ai versetti scelti per introdurre allo “stile di vita”.
- ◆ Nella **II parte** è presentato lo “strumento per un cammino” – *Per una Chiesa che cammina in comunione sinodale* – presentato nell'Incontro congiunto del 31 gennaio 2009 per accompagnare il rinnovamento pastorale della nostra Chiesa di Padova. L'introduzione del

Vescovo qualifica tale strumento e precisa modalità e termini della sua ricezione. Due contributi, in *appendice II*, danno le chiavi di lettura di questo strumento: la storia del Tavolo di Lavoro e le scelte di fondo.

- ◆ Nella **III parte** è riportato il calendario diocesano.

A chi si rivolge la proposta degli *Orientamenti pastorali*?

È certamente rivolta alle comunità cristiane, ma considerandone la varietà e diversità di aspetti, livelli e dimensioni con cui si caratterizzano.

Ci piace, alla fine, prospettare ciò che è essenziale e ciò a cui è finalizzato tutto questo. Lo facciamo riprendendo un passaggio, davvero bello, di *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* con cui i Vescovi italiani hanno consegnato alle Chiese d'Italia gli *Orientamenti pastorali* per il primo decennio del 2000:

Amatissimi fratelli e sorelle in Cristo, ci rivolgiamo a voi, all'inizio di questo nuovo millennio, con sentimenti di lode e di ringraziamento al Signore, perché ha operato e continua a operare meraviglie in mezzo a noi: è il Signore vivente, il Dio con noi, la nostra speranza. Ci rivolgiamo a voi anche con sentimenti di profonda gratitudine per il cammino che, grazie a voi tutti, le Chiese di Dio che sono in Italia hanno compiuto dal Concilio Vaticano II ad oggi. Insieme a voi abbiamo cercato di condividere il peso delle tristezze e delle angosce dei nostri contemporanei, convinti che compito primario della Chiesa sia testimoniare la gioia e la speranza originate dalla fede nel Signore Gesù Cristo, vivendo nella compagnia degli uomini, in piena solidarietà con loro, soprattutto i più deboli (n. 1).

Buon anno pastorale!

La Presidenza del Consiglio pastorale diocesano

Il buon Samaritano

Lc 10,25-37

Un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione.

Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno".

Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».



Presentazione dell'immagine

La foto del manifesto realizzato per gli *Orientamenti pastorali 2009-2010* ritrae la chiesa parrocchiale di una comunità cristiana della nostra diocesi che è in unità pastorale. Si tratta della parrocchia di Monsole, nel comune di Cona e nel vicariato di Pontelongo.

La parete di fondo del presbiterio è aperta sul territorio come una finestra enorme, come una grande porta. Sembra che l'edificio si prolunghi nel paesaggio circostante. La Chiesa è sempre anche "locale". Una comunità cristiana abita i luoghi della vita e ad essi appartiene. Così le pareti della sua casa non sono dei confini che chiudono, ma dei fronti aperti a nuovi incontri per poter formulare altri inviti a condividere.

Oltre l'edificio lo sguardo si imbatte in un vigneto coltivato, richiamando un'immagine biblica molto cara anche a tutta la tradizione cristiana: la vigna del Signore. Quando ricorre nei profeti del Primo Testamento, questa immagine trascina con sé dei legami carichi di affetto: è la vigna coltivata con passione e custodita con amore. Ogni comunità cristiana scopre di essere parte di tale vigna. Di conseguenza si sente chiamata ad aprirsi sulle vicende della gente e riconoscere che la vigna del Signore è la grande e piccola storia di tutti e di ciascuno.

Nell'orizzonte del paesaggio si profilano degli edifici. Il territorio dove abita e cammina una comunità cristiana è anche la comunità civile, la società, il mondo variegato delle professioni, delle competenze, dell'economia, della politica... Il BENE COMUNE è frutto da coltivare, da attendere, di cui aver cura, per cui operare, a cui dedicarsi perché la vita sia un bene per tutti e di tutti.

Rientrando dallo spazio aperto, la foto pone in primo piano dei simboli illuminati da ulteriore luce. La comunità cristiana immediatamente vi riconosce ciò che sta nel cuore della propria esperienza di fede: il pane e il vino sulla mensa eucaristica e la parola sull'ambone come beni da condi-

vedere. Da qui si attinge energia per il cammino. La Liturgia è “memoriale”. C’è una storia da raccontare e dentro cui entrare, dove ci si scopre amati e amanti, accompagnati e accompagnatori, guariti e guaritori, salvati e salvatori... Il Lezionario aperto sulla pagina della parabola del buon Samaritano proclama e consegna un Vangelo che sana le nostre ferite, raccoglie le nostre fragilità, assume il nostro peccato e ne fa annuncio di vita, dono da condividere, spazio di nuovo incontro, capacità di coinvolgimento, luogo di testimonianza, STILE DI VITA...

Ecco perché nella foto la comunità cristiana è rappresentata da alcune persone che, nello spazio comune tra l’edificio e la vigna, si convoca e si raduna in una fraternità contagiosa che si fa testimonianza e servizio.

Alcuni passaggi della parabola sono riportati accanto ai simboli, alle persone in cerchio, alla parete aperta, alla vigna coltivata... Vi riconosciamo il “codice” di uno stile di vita a cui la comunità cristiana intende formarsi e formare:

Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui.

Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore.

Lc 10,34-35

Per questo nel titolo sono contenute la fatica, la soddisfazione e la gioia di un cammino che è comunione, missione, memoriale, profezia, attesa, riconoscenza, testimonianza...

IL BENE COMUNE: “stile di vita” nella comunità cristiana

La foto è stata realizzata dal fotografo PINO NINFA, nella chiesa parrocchiale di Monsole, unità pastorale di Cona (Ve).

IL BENE COMUNE “stile di vita” nella comunità cristiana



GLI ORIENTAMENTI PASTORALI 2009-2010

IL BENE COMUNE: “stile di vita” nella comunità cristiana

IL CONTESTO

L'anno pastorale 2009-2010 si colloca, innanzitutto, a conclusione di un duplice percorso: il quinquennio 2005-2009 e, più particolarmente, il biennio 2008-2009.

- ◆ Il quinquennio 2005-2010 ha come tema: *“la formazione nella comunità cristiana”*. All'inizio il Vescovo Antonio l'ha così presentato:

La situazione socio-culturale e religiosa del mondo d'oggi richiede al cristiano, a ciascuno di noi, alla comunità cristiana una formazione di più alta qualità. È necessario, a questo scopo, verificare contenuti e metodi delle attuali proposte formative e rispondere a nuove esigenze.

- ◆ Al suo interno l'ultimo biennio (2009-2010) è stato dedicato alla *“formazione al bene comune”*. Il Vescovo lo aveva così annunciato:

Ora viene focalizzata la formazione al vivere e operare con spirito cristiano nella società sapendo discernere e promuovere il bene comune.

L'anno pastorale 2009-2010 si comprende, inoltre, nel contesto più ampio del primo decennio del Duemila con la consegna fatta dai vescovi attraverso gli *Orientamenti pastorali* per tutte le Chiese in Italia: **Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia.**

La nostra Chiesa locale ha corrisposto tracciando un primo percorso che ha impegnato il quadriennio 2001-2005 su *Vivere e comunicare la fede oggi* che il Vescovo Antonio ha così spiegato:

Proponendo la fede da vivere si viene a toccare il fondamento, la sorgente perenne dell'esistenza cristiana; proponendo di comunicarla viene messo in rilievo il fine essenziale della Chiesa, che è per sua natura missionaria.

Si sono attivate delle dinamiche che caratterizzano tuttora il cammino della diocesi. Se ne possono riconoscere innanzitutto due:

- ◆ riconsiderare la fede come esperienza personale ed ecclesiale da narrare, per cui si è riscoperta e valorizzata la “pedagogia dell’ascolto”;
- ◆ camminare insieme (sinodalità) come esigenza di una Chiesa che si rinnova per la missione, per cui si è valorizzato il vicariato nel rapporto tra parrocchie e diocesi e si sono rinnovati gli organismi di comunione.

Concluso il quadriennio 2001-2005, con il nuovo anno pastorale 2005-2006, su invito del Vescovo Antonio, gli *Orientamenti pastorali* diocesani sono stati aggiornati per il successivo quinquennio a partire dall’esigenza della **formazione nella comunità cristiana**.

Dentro questa prospettiva e come sviluppo del percorso precedente è maturato un motivo di fondo – *unire fede e vita* – che è stato proposto lungo tutto il quinquennio anche come criterio di revisione delle proposte e itinerari formativi delle comunità cristiane.

Ed è proprio questo percorso che ci accingiamo a concludere.

IL TEMA

La comunità cristiana si impegna nella formazione al Bene comune, lo assume nella sua testimonianza e concorre a realizzarlo in uno stile di vita coerente con il Vangelo.

Gli *Orientamenti pastorali* di quest’anno vogliono rispondere alla domanda:

come la formazione al Bene comune può condurre la comunità cristiana ad elaborare ed attuare criteri di discernimento, scelte condivise, pratiche virtuose, cioè uno stile di vita ispirato al Vangelo?

Come abbiamo approfondito lo scorso anno, il “Bene comune” non si riduce ai singoli e plurali “beni comuni”, ma li motiva e li sostiene alla luce della novità di Cristo risorto. Questo vale anche a proposito dello “stile di vita” ispirato al Vangelo: esso non si riduce ai tanti e vari “nuovi stili di vita”, ma li predispone e li rapporta agli atteggiamenti e ai valori fondamentali. In altre parole, per “stile di vita” si intende non semplicemente un comportamento o qualcosa di concreto che viene fatto, ma innanzitutto condivisione di valori, elaborazione culturale, discernimento comunitario, assunzione di responsabilità, testimonianza di vita, pratiche virtuose.

Il rilievo dato oggi agli “stili di vita” va, quindi, inteso come esigenza che *la formazione nella comunità cristiana*, che è la prospettiva globale del quinquennio aperto nel 2005, **giunga al frutto maturo della testimonianza da parte della comunità**.

In questo senso con gli *Orientamenti pastorali* si intendono rafforzare alcune convinzioni già presenti nel cammino di questi anni:

- ◆ la comunità è chiamata a essere sempre più **luogo di formazione** per vivere e testimoniare il Vangelo
- ◆ la proposta degli “stili di vita” costituisce un'**opportuna realizzazione del Bene comune**.

Per motivare tale prospettiva sugli “stili di vita”, nel contesto di una attenzione e di una valorizzazione del compito formativo proprio della comunità cristiana, è utile la seguente citazione:

La vocazione cristiana è una questione di stile: lo stile è sintesi di intuizione e gesto, di desiderio e azione, di ideale e realtà. Per questo quando Gesù con i suoi discepoli si trova davanti a una questione decisiva li chiama di nuovo, fa loro riascoltare la parola dell'origine, la freschezza e lo splendore della vocazione originaria¹.

Sviluppi tematici

Un possibile sviluppo tematico può riferirsi alla *Pacem in terris* di Giovanni XXIII:

L'ordine tra gli esseri umani nella convivenza è di natura morale. Infatti, è un ordine che si fonda sulla verità; che va attuato secondo giustizia; domanda di essere vivificato e integrato dall'amore; esige di essere ricomposto nella libertà in equilibri sempre nuovi e più umani.

[I, 6]

È possibile riconoscere in questi quattro valori fondamentali una sorta di “pilastri” su cui si fonda la convivenza umana. Tutto ciò che chiamiamo “valore” fa riferimento ad essi.

Questo permette anche di approfondire e discernere alcune realtà oggi particolarmente sensibili riguardanti il Bene comune:

- ◆ la “verità”, contenuto a cui deve tendere la **comunicazione ed i suoi mezzi**
- ◆ la “giustizia” quale misura della **politica** ;
- ◆ l’ “amore” quale cifra delle **relazioni** e fondamento del rispetto della persona umana;
- ◆ la “libertà” dalle **schiavitù**, spesso narcisistiche e inconsapevoli, del nostro vivere quotidiano.

Questa scelta supera il rischio di essere generici, facendo riferimento a dimensioni e situazioni concrete della vita della comunità e delle persone. Riferimenti concreti che devono portare a scelte altrettanto concrete da parte delle comunità e delle persone.

¹ FRANCO GIULIO BRAMBILLA, «Lessico familiare. Stili di vita quotidiana nella coppia e nella famiglia», in AA.Vv., *Stile di vita della famiglia cristiana*, Cantagalli, Siena 2009, p. 11-34 (34).

In tale sviluppo tematico è importante riscoprire la **novità evangelica**. Il cammino di quest’anno non deve ridursi ad un esame di coscienza e a fare solamente dei buoni propositi o azioni su base volontaria. È innanzitutto un cammino di formazione che comprende una conversione, dove comprendere e vivere l’**originalità del Vangelo** e la sua “**ulteriorità**”. È stato detto: “*Costruiamo il Bene comune perché Dio ci vuole bene ed il bene evangelico è sempre un Bene ‘già e non ancora’*”. Ciò comporta, anche, il recupero della **dimensione escatologica** del Bene comune. Sarà quell’amore che “*tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*” (1Cor 13,7) a giungere, poi, al compimento escatologico: “*Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!*” (1Cor 13,13).

Al presente, nello spirito delle *beatitudini*, siamo chiamati, come singoli e comunità, ad un *esodo*, ad andare fuori di sé per il dono di sé. È il dinamismo della pasqua che si fa stile di vita nella comunità cristiana.

Solo recuperando anche questa **dimensione “esistenziale”** del Bene comune, sarà possibile cogliere e assumere il dono di *shalom*, di felicità, di beatitudine che esso include. Il perseguimento del Bene comune non può non rendere felici le persone, realizzare i loro desideri e progetti, indurle a ritrovare e coltivare ciò che davvero conta.

L’OBIETTIVO

Il cammino va attuato gradualmente a partire da dove si era arrivati nell’anno precedente.

Questa indicazione è decisiva per le parrocchie e i vicariati, poiché intende valorizzare la particolare vicenda di ogni comunità.

In continuità con il precedente anno pastorale, si tratta di:

Verificare le proposte formative in riferimento ai temi sociali e al Bene comune, perché la fede possa essere significativa anche nei luoghi di lavoro, della politica, dell’economia... dove i cristiani sono chiamati a testimoniare concretamente la loro fede.

[*Orientamenti pastorali 2008-2009*, p. 18]

Con tutto ciò in questo secondo anno del biennio si avrà questa particolare attenzione:

fare in modo che tale impegno formativo della comunità cristiana si esprima in uno “stile di vita” nella comunità stessa, ai suoi vari livelli di manifestazione (organismi di comunione, gruppi, famiglie...).

Procedendo in modo graduale il percorso dell'anno impegna in questi passaggi:

- ◆ Innanzitutto promuovere sensibilità e attenzione al Bene comune, riprendendo i passaggi compiuti nel precedente anno pastorale.
- ◆ Poi si tratta di caratterizzare meglio le proposte e gli itinerari formativi in base a tale attenzione al bene comune.
- ◆ In particolare quest'anno è importante individuare dei criteri di valutazione delle situazioni di vita e del contesto socio-culturale odierno e orientare così la testimonianza della comunità cristiana verso uno “stile di vita”.

LE TAPPE DELL'ANNO

L'anno pastorale 2009-2010 viene suddiviso in alcune tappe per rendere più facile l'attuazione delle proposte degli *Orientamenti pastorali*. In esse è riconoscibile l'intreccio tra le due dinamiche-attenzioni che caratterizzano già il cammino diocesano:

1. quella degli *Orientamenti pastorali* che impegna la comunità cristiana sul versante della missione tratteggiata in questa I parte con l'elaborazione del tema per l'anno pastorale: ***Il Bene comune: “stile di vita” nella comunità cristiana;***
2. quella rappresentata dall'Incontro congiunto del 31 gennaio 2009 in cui sono maturate delle indicazioni per adeguare le strutture pastorali in senso sinodale e qui contenute nella II parte: ***Per una Chiesa che cammina in comunione sinodale.***

Il tema degli *Orientamenti pastorali* va sviluppato nel concreto tenendo conto dell'impegno assunto nell'Incontro congiunto del 31 gennaio 2009

a seguito del cosiddetto “Tavolo di lavoro”. Attuiamo, cioè, gli *Orientamenti pastorali* sviluppando, nello stesso tempo, stile e strutture sinodali, così come ci siamo impegnati di caratterizzare la nostra Chiesa di Padova. Tutto questo ci impegna a livello parrocchiale e di unità pastorale, vicariale e diocesano.

Alla **parrocchia**, eventualmente in **unità pastorale**, spetta la formazione di base. Il tema “Bene comune” che si esprime in stile di vita va concretizzato nelle proposte formative e dentro ciò che è specifico della parrocchia: catechesi, liturgia, carità.

Al **vicariato** spetta di realizzare questo tema nelle realtà che ruotano attorno alla pastorale d'ambiente, ma ciò domanda di strutturare il rapporto tra le parrocchie secondo il criterio di una sussidiarietà orizzontale e verticale.

Alla **diocesi** spetta di “servire” il vicariato e le parrocchie, predisponendo lungo l'anno gli strumenti e i sussidi necessari per realizzare le varie tappe del cammino.

La strutturazione dell'anno prevede queste tappe:

I. tappa **autunno 2009**

I **Coordinamenti pastorali vicariali** organizzano l'incontro residenziale (la cosiddetta “Tre-giorni”) a partire dallo strumento “*Per una Chiesa che cammina in comunione sinodale*”, approvato nell'Incontro congiunto del 31 gennaio 2009, in particolare sul punto 2 riguardante il vicariato, applicando il criterio di sussidiarietà orizzontale e vicariale e individuando le collaborazioni pastorali tra parrocchie.

II. tappa **da ottobre 2009 a gennaio 2010**

I **Consigli pastorali parrocchiali** continuano l'impegno e l'esercizio di discernimento su aspetti o questioni di attenzione al bene comune (molti Consigli pastorali non hanno potuto attivare il discernimento su *Crisi economica e comunità cristiana*).

- ◆ Per chi non ha potuto farlo nel precedente anno pastorale, questo è il momento per realizzarlo.
- ◆ Quanti l'hanno già compiuto dovrebbero assumere le indicazioni degli *Orientamenti pastorali* e attivare gli operatori pastorali, in particolare quanti sono impegnati nella formazione (catechisti, animatori, accompagnatori di adulti, di fidanzati, di genitori...), inoltre i vari gruppi con i loro itinerari. A tutti, poi, nella terza tappa dell'anno, verrà proposto di verificare i cammini formativi.
- ◆ Di conseguenza i diversi soggetti ecclesiali si attiveranno per elaborare dei criteri di valutazione e di scelta, ispirati al Vangelo, per la vita di tutti i giorni, in famiglia, a scuola, nella professione, nell'impegno sociale e politico, nel tempo libero, nello sport, nelle condizioni di fatica e sofferenza. Si tratta di entrare, a partire da una prospettiva di fede, nella dimensione degli STILI DI VITA.
- ◆ I cammini formativi di una comunità cristiana potranno concretizzarsi in scelte comunitarie e prassi particolari, elaborate e compiute in sintonia con il Vangelo, dunque anche con la *Dottrina sociale della Chiesa*.

Incontro congiunto di sabato 30 gennaio 2010:
Per una Chiesa che cammina in comunione sinodale

III. tappa da febbraio alla Pasqua 2010

- ◆ Compiuto il passaggio precedente e considerate le fatiche che ha comportato e le potenzialità che ha espresso, i **Consigli pastorali parrocchiali** per la comunità cristiana e i **Coordinamenti pastorali vicariati** per le attività vicariati predispongono, attraverso dei sussidi che verranno forniti dall'Ufficio di coordinamento, delle verifiche sulla formazione in parrocchia e in vicariato.
- ◆ Si tratta anche di interrogarsi approfonditamente sulle priorità formative su cui orientarsi in futuro. In questo modo si porterebbe a "conclusione" il quinquennio 2005-2010 di verifica degli itinerari di formazione nella comunità cristiana.

IV. tappa ipotesi di un ulteriore tempo per un'iniziativa di conclusione del quinquennio

Quando si è programmato il biennio sulla formazione al Bene comune, venne fatta anche l'ipotesi di una particolare iniziativa, chiamata allora "Settimana sociale". Avrebbe impegnato tutta la diocesi, a partire dal livello parrocchiale e poi vicariale, in un laboratorio di raccolta di quanto è stato creato e promosso nelle comunità cristiane come Bene comune. Per non aggravare il cammino già previsto per quest'anno 2009-2010, la presidenza del Consiglio pastorale diocesano propone di prevedere un tempo suppletivo che potrebbe comprendere:

- ◆ una fase iniziale (se possibile già dopo la Pasqua e/o nella ripresa post-estiva) di impostazione del lavoro da svolgere localmente (in parrocchia e/o in vicariato) per rileggere la propria storia; eventualmente un "gruppo di lavoro" appositamente costituito potrebbe condurre questa fase con il supporto degli Uffici diocesani;
- ◆ una fase diocesana con un evento celebrativo finale da collocare nel mese di novembre 2010 che testimonierebbe pubblicamente una Chiesa impegnata dentro la storia oggi come ieri.

Di conseguenza l'anno pastorale 2010-2011 potrebbe iniziare con la celebrazione dell'Avvento, permettendo un avvio graduale del successivo quinquennio.

nb.:

- *l'Ufficio di coordinamento pastorale, la presidenza del CPD e l'Istituto S. Luca si impegnano a predisporre tutta la sussidiazione necessaria per sostenere le parrocchie e i vicariati in queste tappe dell'anno pastorale*
- *il materiale sarà, dunque, distribuito a tempo debito da parte della segreteria dell'Ufficio di coordinamento pastorale*

Dalla Parola a uno “stile di vita”

A commento della parabola del buon Samaritano e in particolare della narrazione delle azioni con cui il Samaritano assume degli atteggiamenti, li traduce in azione, fa uso di alcuni oggetti, conduce ad un luogo, coinvolge altri..., vengono qui offerti due contributi che aiutano a portare nel vissuto delle persone e della comunità questo “stile di vita” evangelico.

LO STILE DEL BUON SAMARITANO*

Il mio divano ha 15 anni. Chi vi si siede ha l'impressione di affondare, e a chi è un po' più anziano crea problema. Lo cambio. Forma, colore, solidità sono diversi, e quasi tutti i miei ospiti lo notano subito. Qualcuno invece sembra non vederlo. Quello che non interessa si può vederlo senza vederlo. Don Giuliano qui a Casa Sant'Andrea ogni tanto mi “mette alla prova” se ho visto delle novità in giardino o in cappella, e io non sempre supero la prova. Posso passare accanto a una cosa e non vederla davvero. Già ai tempi di Isaia il Signore richiama il suo popolo che ha occhi e non vede, e così non torna a Lui. Il sacerdote e il levita della parabola che anche quest'anno illuminerà gli *Orientamenti pastorali* vedono senza vedere, mentre il Samaritano vede e si commuove.

◆ Commuoversi nell'originale greco contiene la parola “viscere”: è un movimento di viscere. Sto ascoltando il telegiornale con altri ospiti della pensione. Parlano del Darfur e mostrano alcune immagini: un pugno sullo stomaco. Sono abituato a contenere le mie reazioni, ma due miei vicini hanno reazioni viscerali, contro il Sudan, i musulmani, l'America che non interviene, i paesi occidentali che tacciono... Anni fa lasciavo scorrere anch'io amarezza, rabbia, analisi, giudizi, coinvolgendomi emotivamente: il pugno sullo stomaco si allargava e diventava reazione di pancia. Ma *che diversità tra le mie reazioni viscerali e la rea-*

zione viscerale del Samaritano! Ne verrebbero fuori due film molto diversi. Il film del Samaritano sarebbe *pieno di cose concrete, di movimenti, di persone*: vino, olio, fasce, cavalcatura, albergo, denari, oste, avvicinarsi, versare, fasciare, far salire, prendersi cura, tirar fuori, partire, tornare. Il mio film sarebbe poco concreto: un apparecchio televisivo, parole, immagini, un volto serio (il mio), un corpo sofferente (il mio); il resto sarebbero solo fantasie, emozioni, niente di concreto.

Il movimento viscerale del Samaritano è uno “stile di vita”, il mio un *rituale psicologico*.

- ◆ Il mio affetto televisivo per il Darfur è sotto il mio controllo: una vicinanza reale a persone concrete invece non è sotto controllo, comporta odore, contatto, tono della voce che non posso ‘dosare’ a mio piacimento. Il Samaritano si fa vicino, va verso l’altro. Andare verso un altro, farglisi vicino significa respirarne l’odore, toccarne il vestito e la pelle, notare ogni particolare: spesso coinvolge, fa nascere spontaneamente altri gesti di amore, li fa gustare; a volte invece disgusta, crea difficoltà, chiede di superare se stessi. *Gusto o disgusto però sono tutti e due familiari allo stile di Gesù*: lui si dà volentieri sì, per amore, ma muore davvero. Farsi vicino significa “imparare” il prossimo gesto, *quello che il corpo dell’altro invoca*, non quello che la propria generosità fantastica o ispira finché si è lontani.
- ◆ Olio, vino e denaro *diventano beni “comuni”*, messi in comune. Ciascuno mette in comune volentieri i propri beni con persone care: figli, coniuge, ospite gradito; al Samaritano ogni creatura amata da Dio diventa persona cara, figlio, coniuge, ospite. Forse anche le fasce con cui il Samaritano fascia le ferite non sono vere e proprie bende (di solito un viaggiatore non si porta dietro bende), ma vengono da vestiti strappati, da stoffe che in partenza avevano altre destinazioni e che adesso diventano bene comune.
- ◆ Il ferito viene riaccompagnato in mezzo ad altri esseri umani, diventa ospite di altri, *diventa bene comune*. Il Samaritano fa il suo intervento, ma poi affida ad altri di portare a compimento quello che ha iniziato. Parte. Fino al suo ritorno attrezza di mezzi sufficienti chi ospita il suo ospite: li tira fuori, li mette in comune, li fa diventare beni comuni, condivisi. *Ma è bene che se ne vada, che il ferito sia affidato ad una comunità, che sia umano fra umani*. Esiste anche una “malattia” subdola di chi vuol fare il Samaritano: ho bisogno che tu abbia continuamente bisogno di me (perché così valgo, sono apprezzato, mi sento realizzato,

dipendi da me, o cose simili). E invece tu appartieni alla tua storia, alla tua gente, alla tua chiamata. C’è un momento in cui le fasce vanno tolte, le cure devono cessare, i soldi l’altro se li deve guadagnare con il suo lavoro...

C’è anche *un momento in cui il prossimo ha bisogno di aver vicino il Vicino*, ha bisogno di muoversi lui verso il Vicino che guarisce, consola, si fa carico delle ferite. Nel suo bisogno di incontro con Dio è bene che io sia solo mano, o barella, o fede, o intercessione, perché l’incontro dev’essere proprio suo.

- ◆ Uno stile di vita come quello del Samaritano *assomiglia molto ad un sacramento*. Nella Chiesa che celebra, Gesù si fa vicino anche oggi abbassandosi a noi, fascia le nostre ferite, unge, versa il vino, fa strada con noi, ci invita come ospiti là dove si fa ospitare lui stesso. Tutti veniamo plasmati dai suoi gesti, dai beni che usa, dalle persone che ci mette accanto. E in questi gesti ci fa ospiti e ospitanti, feriti e fascianti, abbandonati e curanti. Il ministro di cui si serve oggi è l’ospite di ieri, e forse tornerà a essere ospite domani. Come in ogni sacramento le cose e i gesti da Samaritano sono nelle mani di Dio, sono epiclesi, mani invocanti e cuore fiducioso, che il frutto lo aspettano come grazia dal Signore.
- ◆ I pittori hanno amato molto i gesti del Samaritano. La cavalcatura che preferiscono dipingere non è il cavallo (né il carro: mezzi di trasporto dei potenti), ma l’asino. In realtà Luca non specifica di che animale si tratta, ma l’asino sembra molto evangelico: la cavalcatura di Gesù che entra nella città di Gerusalemme come re pacifico. Uno stile di vita Samaritano non si vanta di carri o di cavalli, ma procede lento sulle strade umane, con i ritmi di tutti. È *“stile” di vita, non “potenza” miracolosa*. Ed è proprio questo che è potenza, la banale quotidianità di gesti che tutti fanno per i loro cari e che il Samaritano fa per chi gli diventa caro proprio mentre compie i gesti. Cose, persone, gesti che trasmettono Dio nella semplicità dell’amore.

* don Giuseppe Toffanello, docente di teologia spirituale

UNO STILE DI VITA RESPONSABILE *

Il tentativo di questo breve testo è quello di offrire alcuni spunti di riflessione, senza nessuna pretesa di esaustività, sulla tematica degli stili di vita a partire dal passaggio della parabola del buon Samaritano che fa da *incipit* agli *Orientamenti pastorali 2009-2010*.

Comunemente con il termine “stili di vita” ci si riferisce a quell’insieme di *valori e pratiche* che caratterizzano i gruppi umani nel loro contesto sociale e che si traducono poi in una modalità di organizzazione dell’esistente (lavoro, tempo libero, ...) e in un insieme strutturato di preferenze che si esprimono in una prassi. Il tema degli stili di vita ha, dunque, a che fare con i valori di fondo che caratterizzano la base del nostro agire come singoli e come collettività.

Una prima indicazione che ci viene dall’agire del Samaritano è quella di uno stile di vita aperto all’alterità, che sa *prendersi cura dell’altro*, del diverso da me. Una persona, e una comunità, che sa rispondere positivamente a una richiesta di aiuto, anche improvvisa e inaspettata, con un atteggiamento di disponibilità a farsi trovare vicino e ad accompagnare nel momento del bisogno un altro essere umano. Si tratta di rinnovare e di risignificare continuamente il valore della solidarietà che è a fondamento di ogni comunità e che si concretizza, per esempio, nei gesti dell’accoglienza, della compassione, nel riconoscimento della dignità di ogni persona. Nella società globalizzata il tema del prendersi cura richiama inevitabilmente la situazione dei poveri della terra la cui condizione dipende, anche se non in modo esclusivo, dai nostri comportamenti e dalle nostre azioni che alimentano un sistema economico e sociale fondato sullo sfruttamento delle persone in altri paesi del mondo. In una prospettiva di attenzione all’ambiente il prendersi cura richiede, inoltre, un diverso atteggiamento nei confronti della creazione, la nostra casa comune, dalla cui meravigliosa diversità dipende la vita delle persone che vivono oggi sul pianeta e delle future generazioni.

Una seconda dimensione richiama all’*uso dei beni*, i due denari che il Samaritano lascia al locandiere affinché si prenda cura del ferito, e che rappresentano concreti elementi di mediazione per estendere nel tempo la

relazione di aiuto e l'agire solidale. Si tratta in questo caso di ripensare la dimensione solidale dei beni che, nella nostra società, è completamente oscurata dalla ricerca sfrenata del consumo fine a se stesso alla ricerca di un piacere immaginario, che raramente viene mantenuto. Il discernimento a cui siamo chiamati è sul significato e sul valore dei beni quali strumenti per favorire le relazioni tra le persone e per rispondere positivamente ai bisogni degli esseri umani. Pare opportuno richiamare altri due aspetti rilevanti. Da un lato, il costo ambientale: non c'è bene o servizio la cui produzione e il cui smaltimento non comporti un consumo più o meno grande di natura. Dall'altro, il costo del lavoro con la fatica, l'impegno, la salute, che in particolare per i beni provenienti dai paesi del Sud del mondo quasi mai è rispettoso della dignità delle persone. Uno stile di vita nell'uso dei beni richiede dunque di tornare a riconoscere che i beni sono per la vita (buona), per la condivisione e la cura dell'altro e che vengono dalla terra di cui dobbiamo rispettare i limiti. Siamo perciò chiamati a prestare maggiore attenzione a cosa si consuma per tenere conto di dove è prodotto, con quali modalità, con quali conseguenze sociali e ambientali.

Queste brevi riflessioni rimandano ad alcune parole chiave che caratterizzano uno *stile di vita responsabile*: **dono, condivisione, sobrietà, sostenibilità, giustizia, responsabilità**. Parole che meritano di essere pensate e approfondite nei percorsi di lavoro e di discernimento affinché possano essere tradotte in comportamenti concreti, in tante piccole scelte quotidiane che nella continuità dell'esperienza personale e comunitaria sono in grado di promuovere il cambiamento del nostro modo di vivere.

**Matteo Mascia, membro del Consiglio pastorale diocesano*

Per una Chiesa che cammina in comunione sinodale



Presentazione del Vescovo Antonio allo “strumento per un cammino”:

Per una Chiesa che cammina in comunione sinodale

Nell'Incontro congiunto tra Consiglio pastorale diocesano, Consiglio presbiterale, Vicari foranei e Ufficio di coordinamento pastorale, svoltosi il 31 gennaio 2009, è stato approvato, dopo una attenta presa di visione dei contenuti, lo “strumento per un cammino” elaborato dal Tavolo di Lavoro, che era stato costituito nell'incontro congiunto precedente, il 23 febbraio 2008.

Il titolo “*Per una Chiesa che cammina in comunione sinodale*” manifesta opportunamente la prospettiva particolare in cui si è lavorato. L'intento è stato di offrire indicazioni di carattere pastorale alla nostra Chiesa di Padova. Ci si è preoccupati di precisare in senso strutturale lo stile di sinodalità sul quale da parecchio tempo la nostra diocesi si sta impegnando. Per questo al momento della presentazione dello strumento presentato nell'Incontro congiunto mi sono premurato di offrire una chiave di lettura teologica e pastorale del documento stesso, che recuperi una visione ecclesiologicala di comunione diventata, con il Concilio Vaticano II, l'ideamadre per delineare e valutare la vita delle comunità cristiane.

Quando nella *I Lettera di Giovanni* si dice che “*quello che era fin da principio*”, cioè “*il Verbo della vita*”, si è fatto visibile per comunicare a noi la vita divina, è enunciato ciò che fa essere la Chiesa. Per questo essa è anche chiamata “Corpo di Cristo” (cfr. *1Cor 12,12.27*). Affermando che la Chiesa è corpo di Cristo non si intende una metafora, ma l'essere stesso della Chiesa. In questa accezione l'aggettivo “mistico” non vuol dire etereo, senza consistenza reale, ma una realtà soprannaturale. Il corpo è composto di membra diverse, interagenti e in relazione di condivisione della stessa vita. Così la comunione, generata dall'annuncio di Cristo e dall'adesione alla sua persona, trova precisamente nella Chiesa la sua pregnante espressione di vita.

Sul piano ecclesiale, il corpo è animato dallo Spirito ed esprime lo Spirito. In virtù del mistero dell'Incarnazione, lo Spirito opera mediante il corpo ecclesiale, anche se la sua azione non è limitata al corpo e dal corpo ecclesiale. Il nostro compito è quello di fare in modo che il corpo della Chiesa delle nostre comunità, possa esprimere il più adeguatamente possibile la vita e l'azione dello Spirito. Ora, lo Spirito forma il corpo, ma lo forma secondo i suoi criteri, ed uno fondamentale è certamente quello della comunione, della condivisione, della concordia.

Ciò che ci viene richiesto non è semplicemente un atto burocratico, ma quello di approntare un "corpo" il più possibile completo, sano, vigoroso e armonioso, perché lo Spirito di Cristo possa operare con pienezza e trasmettere la vita di Cristo. Tutte le istituzioni e funzioni ecclesiali sono finalizzate non a se stesse, ma alla vita. La pastorale deve mirare a far sì che la Chiesa sia il meglio possibile «sacramento di intima unione con Dio e dell'unità del genere umano» (LG 1).

Solo in questa visione profonda del mistero della Chiesa, si possono comprendere e giustificare le indicazioni di carattere strutturale che questo "strumento per un cammino" contiene.

Dopo aver ascoltato il consiglio espresso dagli Organismi di comunione riuniti nell'Incontro congiunto ho indicato una fase di "ricezione", intesa come processo attivo in cui la nostra Chiesa di Padova dà consistenza di vissuto alle indicazioni offerte e le integra lungo il cammino che sta percorrendo.

- ◆ Invito, dunque, gli Organismi di comunione diocesani, i Coordinamenti pastorali vicariali guidati dai Vicari foranei con i Delegati laici vicariali, i Consigli pastorali parrocchiali presieduti dai Parroci con la collaborazione dei Vicepresidenti laici, ad assumere lo spirito delle indicazioni strutturali di questo "strumento di lavoro". È offerto come riferimento comune per rendere sempre più ecclesiale l'impegno di crescita e rinnovamento di tutta la vita pastorale delle nostre comunità.
- ◆ Invito gli Uffici diocesani ad essere sollecitati nel dare sostegno alle parrocchie, alle unità pastorali, nel contesto del vicariato, affinché si cammini secondo questi criteri di comunione sinodale.
- ◆ In particolare affido all'Ufficio di coordinamento pastorale e al suo Direttore il compito di accompagnare questa fase di ricezione, prevedendo per il prossimo Incontro congiunto, programmato per sabato 30 gennaio 2010, un momento di confronto e di verifica ulteriore.

- ◆ In vista di questa tappa del nostro cammino valuterò le proposte di riordino strutturale contenute nello "strumento per un cammino".

Tutto questo riguarda il Bene comune che siamo chiamati a servire, rendendo le nostre stesse comunità cristiane più credibili e più efficaci nella loro testimonianza.

Padova, 11 giugno 2009

✠ Antonio, Vescovo

Per una Chiesa che cammina in comunione sinodale

Lo “strumento” prodotto dal Tavolo di lavoro e proposto all’Incontro congiunto di Consiglio pastorale diocesano, Consiglio presbiterale e Vicari foranei del 31 gennaio 2009

INTRODUZIONE

Soggetto ecclesiale in senso proprio è la diocesi con le sue parrocchie, ma in questi anni il vicariato ha assunto per noi un ruolo importante, all’interno di quella “**pastorale d’insieme**” che sta dando contorni più precisi all’ecclesiologia di comunione e allo stile sinodale.

Al convegno presbiterale di Asiago (2007) è emersa in modo preciso l’indicazione di un **modello pastorale centrato sul raccordo tra parrocchia, vicariato e curia diocesana**, facendo in particolare perno sul vicariato.

Lo stesso Vescovo Antonio ha dato questa consegna: *«Nel programmare l’azione pastorale è necessario che abbiamo un modello pastorale che ho così delineato: 1) parrocchia collegata a rete con il vicariato e aperta sul territorio, quindi rapporti con le istituzioni e attenzione alle problematiche locali; 2) lavorare per progetti; 3) in équipe; 4) sapersi giovare della competenza degli uffici diocesani»* (cf. *Lettera del Vescovo ai presbiteri*, 7 novembre 2008).

La scelta del vicariato è sempre più necessaria, per varie ragioni:

- ◆ è cambiato il rapporto Chiesa-territorio ed è richiesta una presenza più articolata della comunità cristiana sul territorio;
- ◆ le singole parrocchie non possono più considerarsi come piccoli mondi autonomi; la formazione cristiana ha esigenze nuove a cui una parrocchia da sola non può più rispondere in modo adeguato;
- ◆ ma soprattutto è cresciuto il desiderio di camminare insieme, di dare visibilità alla comunione ecclesiale riconoscendoci reciprocamente e lavorando insieme. Questa consapevolezza sta maturando sempre più nei preti; è cresciuta tra i laici anche negli incontri vicariali residenziali; si sta

già realizzando, anche se con fatica, nelle unità pastorali; è la prospettiva che ha guidato in questi anni il Vescovo nella visita pastorale.

Il percorso che abbiamo intrapreso ci chiede, dunque, di non pensare separatamente parrocchia, vicariato e diocesi ma di ripensarli insieme alla luce della **priorità operativa del vicariato** perché questo è un elemento decisivo di quel nuovo modello pastorale che stiamo perseguendo.

Si tratta, dunque, di dare corpo a una visione di Chiesa che a partire dal Vaticano II è diventata sempre più **“ecclesiologia di comunione”**. Il Sinodo dei vescovi, a vent’anni dalla conclusione del Concilio, così si è espresso: *«In quanto comunione con Dio vivente, Padre, Figlio e Spirito Santo, la Chiesa è, in Cristo, ‘mistero’ dell’amore di Dio presente nella storia degli uomini. Il Concilio l’ha ricordato con forza e noi vi aderiamo nella fede. Questa è la realtà che è partecipata e vissuta dai battezzati. Costoro sono membri dell’unico corpo del Cristo nel quale abita ed agisce lo Spirito Santo. Le strutture e le relazioni all’interno della Chiesa devono riflettere ed esprimere questa comunione»* (cf. SINODO DEI VESCOVI, *Il Concilio Vaticano II dono di Dio*, 7.12.1985).

1. LA PARROCCHIA PRIMO LUOGO DI COMUNIONE SINODALE

1.1 La soggettività della comunità parrocchiale

La parrocchia (o meglio la “comunità parrocchiale”) non è un contenitore di soggetti, gruppi, iniziative accostate l’una all’altra, ma è un “organismo vivente” dove ogni membro ha la sua funzione e il suo posto ed è collegato vitalmente con tutto il corpo.

La vita di questa realtà organica si esprime nell’agire sinodale di ogni suo membro. Senza questo primo livello di comunione ecclesiale non è possibile realizzare neppure i livelli successivi.

Un “riordino” parte dalla parrocchia, dalla consapevolezza di essere “comunità” e quindi “soggetto unitario” di tutta la pastorale e dalla funzione riconosciuta e rispettata di ciascun elemento collocato nel suo giusto posto.

1.2 Gli elementi essenziali della comunità parrocchiale

Non si tratta di entrare nei contenuti della vita pastorale ma di aiutare la comunità parrocchiale a riconoscersi come un organismo vivo che ha bisogno di darsi una forma strutturata che le permetta di esprimere la propria identità e di realizzare la sua missione.

Per raggiungere questo obiettivo sono essenziali alcuni elementi da rispettare nel loro ordine:

- ◆ Il primo elemento essenziale per vivere la comunione sinodale è il **Consiglio pastorale parrocchiale** (CPP), presieduto dal parroco. A questo si affianca il **Consiglio parrocchiale per gli affari economici** (CPAE), pure presieduto dal parroco.
- ◆ Il secondo elemento essenziale fa riferimento al compito primario della comunità cristiana: *testimoniare e iniziare-formare alla vita cristiana attraverso l’annuncio, la liturgia e la carità*.

A livello pratico questo compito si attua attraverso **operatori pastorali**, valorizzando così tutti i ministeri laicali. È opportuno che questi operatori si organizzino nei relativi **“gruppi ministeriali”** (catechisti, animatori liturgici, operatori della carità, educatori dei gruppi associativi).

- ◆ Il terzo elemento essenziale riguarda i **luoghi della vita comunitaria** (centro parrocchiale, scuola materna, sala della comunità, casa per ferie, impianti sportivi...), gli **strumenti** (esperienze associative e aggregative...) e le **iniziative** (grest, campiscuola, feste...) con cui la comunità attua la sua missione.

Promuovere, accompagnare e verificare queste realtà della comunità è il compito primario del Consiglio pastorale parrocchiale.

1.3 Perché la parrocchia funzioni

È importante che **ciascuna comunità parrocchiale abbia questa forma strutturata** con questi elementi costitutivi; che ciascun soggetto abbia coscienza del proprio “posto” e della propria funzione; che ciascuno si relazioni correttamente con gli altri.

L’assenza o il non rispetto di questa strutturazione ordinata provoca tensione nella comunità, scontro o estraniamento dei diversi soggetti; scoraggiamento e stanchezza. L’ordine promuove sinergia, comunione reale e relazioni positive tra le persone e i gruppi.

Questa impostazione è stata confermata di recente in occasione del rinnovo dei Consigli pastorali parrocchiali: quando si è cercato di vivere questo passaggio alla luce della fede e confrontandosi con gli *Orientamenti pastorali*, è cresciuta la comunità e la corresponsabilità in essa, sono migliorati i rapporti e la disponibilità al servizio.

Per realizzare tutto ciò possono essere necessarie **scelte precise** (attivare realtà che non ci sono come il Consiglio pastorale parrocchiale e il Consiglio parrocchiale per gli affari economici, individuare alcuni operatori

pastorali...) e anche **tagli** (eliminare esperienze che distolgono energie da ciò che è specifico della parrocchia).

Nella parrocchia non possono mancare il Consiglio pastorale e il Consiglio per gli affari economici, non va disatteso il compito formativo, vanno curate strutture adeguate per realizzare tutto questo.

Scelte e/o conferme operative:

- ◆ Costituire il Consiglio pastorale e il Consiglio per gli affari economici in tutte la parrocchie
- ◆ Individuare operatori di pastorale per i compiti essenziali della parrocchia
- ◆ Collegare tutte le realtà parrocchiali al Consiglio pastorale parrocchiale e al Consiglio parrocchiale per gli affari economici, eliminando tutte le forme di autoreferenzialità.

2. IL VICARIATO PER CONCRETIZZARE LA COMUNIONE SINODALE

Il vicariato è la “**struttura di comunione**” che si colloca tra le parrocchie e la diocesi. Ed è necessario per

- ◆ superare l'autoreferenzialità delle parrocchie,
- ◆ favorire la comunione sinodale,
- ◆ fare in modo che il centro diocesano sia a servizio della pastorale delle parrocchie.

2.1 I compiti del vicariato

Il vicariato, nel suo compito di realizzare operativamente la comunione e la sinodalità, interviene come aiuto alla parrocchia attraverso una sussidiarietà orizzontale e verticale.

a. La **sussidiarietà orizzontale** nasce quando parrocchie vicine o dello stesso comune mettono insieme risorse per far crescere la sinodalità tra parrocchie e la qualità delle loro proposte (ad es.: catechisti nella catechesi, animatori per i gruppi, coppie accompagnatrici per i fidanzati...).

Il vicariato svolge questo compito con un servizio di progettualità e di

“coordinamento” delle varie parrocchie mettendo in rete risorse e forze esistenti, perché siano a servizio di tutto il vicariato. Questo vale in particolare, anche se non esclusivamente, per la **pastorale più specifica** come la famiglia, le missioni, i giovani... In questo modo si attua una reciprocità di servizio tra parrocchie. Con qualche esempio possiamo concretizzare il modo di realizzare questo:

- ◆ una o più parrocchie che hanno una viva presenza di animatori missionari coltivano questo aspetto per tutto il vicariato;
- ◆ una o più parrocchie che hanno un bel gruppo famiglie, curano questo aspetto per tutto il vicariato;
- ◆ due o più parrocchie organizzano insieme la *lectio divina* o iniziative varie;
- ◆ una o più parrocchie gestiscono unitariamente le scuole materne.

b. La **sussidiarietà verticale** chiede al vicariato di attivarsi per quegli ambiti che la parrocchia non è in grado di portare avanti da sola e perché hanno a che fare con un territorio più grande.

Al vicariato spetta, in questo senso, la competenza della **pastorale d'ambiente**, che solitamente si sviluppa in un territorio più ampio di quello della parrocchia e riguarda i diversi ambiti della realtà laicale: rapporti con gli enti locali, la scuola, i servizi e gli ambiti sociali, i servizi sanitari, il mondo del lavoro, lo sport, il turismo nei suoi vari settori...

Le modalità di questa sussidiarietà vengono individuate dal Coordinamento pastorale vicariale e promosse, attraverso delle équipes di operatori, avvalendosi e valorizzando soprattutto le competenze professionali di cristiani laici presenti nel territorio.

c. La **formazione degli operatori**. Seguendo la stessa logica, il vicariato si assume anche il compito della formazione degli operatori pastorali svolgendo così un servizio di sussidiarietà alle parrocchie per il loro compito essenziale e un servizio al vicariato stesso per la pastorale specifica e d'ambiente. Questo in sintonia con le proposte degli Uffici diocesani competenti. Può essere ipotizzabile che per alcuni settori della pastorale d'ambiente il vicariato non abbia le forze e si richieda quindi la competenza degli Uffici diocesani stessi.

Tutti questi compiti sono attuazione concreta di quella **pastorale d'insieme che è propria del vicariato**.

2.2 Il Coordinamento pastorale vicariale (CPV)

L'organismo per realizzare tutto questo è il Coordinamento pastorale vicariale. Nel corso del rinnovo degli organismi di partecipazione sono state sottolineate le finalità, la composizione, il modo di agire del Coordinamento pastorale vicariale. Tuttavia sono importanti alcune precisazioni.

a. Il Coordinamento pastorale vicariale è **composto** dai parroci e co-parroci del vicariato (in quanto presidenti del proprio Consiglio pastorale parrocchiale); i vicari parrocchiali; i vicepresidenti del Consiglio pastorale parrocchiale; i diaconi; un rappresentante dei religiosi e una rappresentante delle religiose presenti nel vicariato; il/la presidente vicariale di Azione cattolica. Questi sono membri di diritto del Coordinamento pastorale vicariale. A queste persone si aggiungeranno i coordinatori di settori pastorali particolari, come indicato al punto c.

b. È bene costituire **la presidenza** del Coordinamento pastorale vicariale come organismo agile per il lavoro preparatorio delle riunioni. È composta da: il vicario foraneo (nominato dal Vescovo), il delegato, il presbitero rappresentante in Consiglio presbiterale diocesano, il/la segretario/a del Coordinamento pastorale vicariale, uno o due altri membri a seconda di esigenze particolari del Coordinamento pastorale vicariale.

c. I **coordinatori di settore** vanno definiti in riferimento alle realtà che il Coordinamento pastorale vicariale è chiamato a seguire in senso orizzontale (catechesi, liturgia e carità) e a quelle su cui intende impegnarsi come sussidiarietà verticale (famiglia, salute, sport, scuola...).

Tra i compiti del Coordinamento pastorale vicariale c'è la **programmazione** del cammino vicariale annuale e la stesura del **calendario vicariale** come segno concreto di sinodalità tra le parrocchie.

2.3 Scelte strutturali: unità pastorali e confini dei vicariati

Queste diverse forme di collaborazione e di sussidiarietà sono il passaggio necessario per arrivare a collaborazioni sempre più globali. Tutto ciò comporta per il vicariato un ulteriore compito strutturale: avviare la formazione delle **"unità pastorali"** (UP). Possiamo parlare di unità pastorale quando la collaborazione avviene per i compiti essenziali, che sono lo specifico di una parrocchia. Si tratta di un percorso ineludibile per tutti i motivi che in questi anni abbiamo più volte evidenziato. È un compito da non subire ma da scegliere come opportunità per ridisegnare una chiesa

dal volto comunionale e sinodale. C'è infatti una responsabilità verso i cristiani di oggi e soprattutto verso quelli di domani.

Alla luce di questa impostazione conseguono logicamente due strade:

a. la possibilità di pensare a nuove unità pastorali che a questo punto diventerebbero strutture che sono già rodiate grazie a questo lavoro in rete;

b. la possibilità di rivedere i confini e la composizione del vicariato, prevedendo anche possibili accorpamenti, per favorire questo lavoro e un reale incontro col territorio.

2.4 Perché il vicariato funzioni

a. Quanto detto chiede una nuova **ridistribuzione delle competenze** con precisi "tagli" nel senso che alcune cose devono competere al vicariato e altre alle parrocchie. Chiede di superare una certa autosufficienza delle parrocchie, soprattutto di quelle grandi che tendono ad avere tutto al loro interno perché ne hanno le forze. Chiede di mettere in rete le risorse umane degli operatori.

b. Va tenuta presente la distinzione e la relazione tra il **Coordinamento pastorale vicariale e la Congrega dei presbiteri**. Il rapporto tra il Coordinamento pastorale vicariale e la Congrega all'interno dello stesso vicariato è analogo al rapporto tra il Consiglio pastorale e il Consiglio presbiterale a livello diocesano.

Al Coordinamento pastorale vicariale, dove si incontrano tutte le componenti del Popolo di Dio, compete l'elaborazione delle linee pastorali e le scelte operative in comunione con la diocesi, come già detto. Alla Congrega compete la vita dei presbiteri per favorire la comunione, l'aiuto reciproco, la condivisione di esperienze e di risorse, la formazione permanente, una qualche comunità di vita; si occupa inoltre della pastorale dal punto di vista e di competenza dei presbiteri, per favorire la comunione tra le diverse parrocchie. Il rappresentante vicariale in Consiglio presbiterale si affianca al vicario foraneo per preparare e gestire le congreghe e fa parte della presidenza del Coordinamento.

c. All'interno del vicariato si colloca da sempre l'**Azione cattolica**. L'*atto normativo* dell'Azione cattolica la impegna a servizio della formazione di base dei laici, una formazione che trova la sua casa normale nella parrocchia e talvolta nel vicariato attraverso il cammino dei "gruppi associativi". L'Azione cattolica si impegna anche a favorire, con la sua vita associativa, la comunione nel vicariato.

d. Da parte del Coordinamento pastorale vicariale va cercato e impostato anche un rapporto con le altre **aggregazioni laicali** presenti e operanti sul territorio. A loro volta esse hanno un riferimento determinante nel vicariato e un interlocutore ecclesiale appropriato nel Coordinamento pastorale vicariale con cui coordinare la loro presenza e azione ecclesiale, avendo attenzione ai diversi ambiti della pastorale.

e. I **religiosi/e** con il carisma proprio dell'istituto di appartenenza sono presenza preziosa nella Chiesa. La loro testimonianza e il loro servizio arricchiscono la comunione realizzata ai vari livelli della Chiesa locale. In rapporto al vicariato va valorizzato il loro apporto, per cui occorre articolare meglio le forme di partecipazione e di collaborazione nei vari ambiti della pastorale.

Scelte e/o conferme operative:

- ◆ Costituire il Coordinamento pastorale vicariale in ogni vicariato
- ◆ Promuovere forme di sussidiarietà orizzontale tra parrocchie
- ◆ Individuare forme di sussidiarietà verticale
- ◆ Prevedere nuove Unità pastorali (unità pastorali)
- ◆ Rivedere confini e composizione dei vicariati

3. LA CURIA A SERVIZIO DELLA COMUNIONE SINODALE IN DIOCESI

Questa parte intende soffermarsi sulla Curia e sul suo compito di servizio alle parrocchie. Non si parla qui dell'Ordinariato (cioè Vescovo, vicario generale e vicari episcopali con i "servizi generali" della cancelleria, dell'economato e del tribunale).

Il servizio della Curia si articola in tre aree:

1. quella degli "**Organismi**" (Consiglio pastorale diocesano, Consiglio presbiterale, Collegio dei vicari foranei, Consulta delle aggregazioni laicali);
2. quella degli "**Uffici pastorali**";
3. quella dei "**Servizi**" (comunicazione, amministrazione, giuridico, beni culturali...).

Le strutture diocesane vanno ripensate perché siano effettivamente a servizio del vicariato e, attraverso di esso, a servizio delle parrocchie.

Questa nuova articolazione in tre aree necessita di ripensare l'attuale "Ufficio di coordinamento pastorale". Finora ha fatto capo al direttore dell'Ufficio e coincideva con la figura del vicario episcopale per l'apostolato dei laici. Tale Ufficio poi si attivava concretamente nell'incontro mensile del martedì pomeriggio tra tutti i responsabili degli Uffici pastorali. Ora si profila la necessità di ampliare e ridefinire tale **azione coordinatrice che dovrebbe esprimersi a tre livelli**, in una logica di sinodalità per cui nessun soggetto coordinato perde la propria identità e le proprie competenze:

- ◆ **coordinare l'area degli Organismi di comunione**, affinché non avvengano sovrapposizioni di competenze (evitando che in ciascun organismo debba esserci la presenza di rappresentanti degli altri organismi, moltiplicando così le partecipazioni) e perché si attui una reale comunicazione tra di essi e la necessaria collaborazione in ordine alle scelte diocesane (ad es. attraverso incontri congiunti, presidenze riunite...);
- ◆ **coordinare l'area degli Uffici diocesani e l'area dei Servizi**, precisando ulteriormente le modalità di tale azione (ad esempio, la riunione mensile, la programmazione e la verifica delle iniziative degli uffici, lo studio di ambiti e problemi comuni a tutti gli Uffici e Servizi...);
- ◆ **accompagnare e sostenere gli Organismi vicariali** (Coordinamento pastorale vicariale) e **parrocchiali** (CPP), affinché la sinodalità avvenga realmente anche tra Organismi di comunione a tutti i livelli.

A riguardo è opportuno che tale servizio sia denominato "**Coordinamento diocesano**" (CD) e che sia guidato dall'attuale direttore dell'Ufficio di coordinamento. Considerato il delicato e vasto compito a cui egli assolve, potrebbe figurare come "**vicario episcopale per il coordinamento della pastorale**" e potrebbe non necessariamente coincidere con il vicario episcopale per l'apostolato dei laici, la cui specificità si riferisce a tutta la vasta realtà delle associazioni e aggregazioni laicali e dei movimenti ecclesiali.

3.1 Area degli Organismi

Come avviene per la parrocchia e il vicariato anche **a livello diocesano gli organismi di partecipazione e di comunione hanno un ruolo centrale.**

Il Consiglio pastorale diocesano e quello presbiterale, il Collegio dei vicari foranei e la Consulta delle aggregazioni laicali hanno ciascuno dei compiti diversi e complementari che sono stati chiariti e vanno tenuti presenti per evitare sovrapposizioni.

Per il buon funzionamento di tutti questi organismi – diocesani, vicariali, parrocchiali – il Coordinamento diocesano si attiverà per sostenere e garantire la loro specificità e per promuovere una effettiva sinodalità di intenti e di azione.

3.2 Area degli Uffici pastorali

Sono state segnalate due difficoltà:

- ◆ la lontananza dalla realtà e dalle domande delle parrocchie;
- ◆ la mancanza di un reale coordinamento per cui arrivano alle parrocchie proposte e richieste sovrapposte.

Su questi due fronti è necessario intervenire, pur consapevoli che gli Uffici pastorali diocesani hanno anche altri compiti perché sono strumento di cui il Vescovo e la diocesi si servono per promuovere l'azione pastorale.

a. Per un miglior collegamento degli Uffici con i vicariati

Alla luce della nuova impostazione del rapporto tra vicariato e parrocchia gli Uffici dovrebbero mettere al centro il rapporto con i vicariati per ascoltare, stimolare, sostenere, accompagnare la loro azione pastorale.

Per questo distinguiamo gli **Uffici diocesani in due tipi**:

- ◆ per i compiti essenziali della parrocchia: Ufficio catechistico, liturgico, e Caritas;
- ◆ per la pastorale più specifica e di ambiente.

In questo modo la struttura diocesana è speculare a quella parrocchiale e vicariale. Questa distinzione è utile in vista di possibili accorpamenti tra Uffici e di una semplificazione della struttura diocesana.

Per quanto riguarda la configurazione interna di ciascun Ufficio diocesano è necessario che il lavoro di **ogni Ufficio parta da un contatto strutturale con i vicariati**. Questa esigenza comporta che ogni Ufficio instauri nei confronti dei vicariati un rapporto con l'ambito pastorale ad esso collegato. A tal fine ogni Ufficio si doterà di un "**consiglio**" formato dai coordinatori che vengono designati nei vicariati in quel rispettivo ambito pa-

storale. In questo consiglio vanno curati l'ascolto, la progettualità e la verifica, oltre che il collegamento reale con i diversi vicariati.

b. Per un miglior coordinamento tra Uffici

Tra gli Uffici è fondamentale attivare un coordinamento che sia innanzitutto finalizzato a far giungere ai vicariati la voce della diocesi e non tante voci diverse.

I riferimenti per tale coordinamento sono tre:

1. gli *Orientamenti pastorali* diocesani;
2. la programmazione annuale e la verifica unitaria di ogni iniziativa;
3. il lavoro per progetti che mettono insieme diversi Uffici (ad es. attorno alla formazione degli operatori pastorali, all'iniziazione cristiana, alla pastorale giovanile, all'immigrazione...).

Una modalità essenziale di tale coordinamento è l'**incontro mensile tra gli Uffici**, presieduto dal Vescovo e programmato dal Coordinamento diocesano.

Anche "*Lettera diocesana*" va ripensata perché sia non solo strumento unitario di comunicazione ma anche l'espressione delle scelte prioritarie e coordinate degli Uffici.

3.3 Area dei Servizi

Intendiamo per "**Servizi**" le strutture che garantiscono alle parrocchie, ai vicariati e agli Uffici gli strumenti necessari per l'azione pastorale:

- ◆ il servizio pastorale per la comunicazione,
- ◆ per l'amministrazione dei beni economici e strutturali,
- ◆ per i problemi legali e assicurativi,
- ◆ per i beni culturali.

I servizi pastorali vanno ripensati secondo questi **criteri**:

- ◆ una maggiore razionalizzazione delle risorse unificando realtà diverse sotto un'unica responsabilità come sta già avvenendo per il Servizio pastorale della comunicazione e come si sta lavorando per quella dell'economia;
- ◆ la capacità di essere a servizio dell'azione pastorale dei vicariati e delle parrocchie;

- ◆ l'aiuto per alleggerire le incombenze pratiche che pesano soprattutto sui preti.

La proposta di ristrutturare la diocesi in “**zone pastorali**” nasce soprattutto come desiderio di maggiore vicinanza della diocesi ai vicariati e alle parrocchie e non per creare un'altra struttura pastorale tra vicariato e diocesi. In questo senso le zone pastorali sono forme di delocalizzazione di alcuni servizi.

Scelte e/o conferme operative:

- ◆ La distinzione della Curia nelle tre aree distinte
- ◆ La strutturazione dell'area degli Organismi pastorali
- ◆ Elaborazione di statuti e regolamenti degli Organismi pastorali
- ◆ La costituzione del “consiglio” per ciascun ufficio
- ◆ Strutturare il Coordinamento diocesano (CD) nei suoi tre livelli
- ◆ Ripensare *Lettera diocesana*

4. LA FORMAZIONE NELLA COMUNITÀ CRISTIANA

Quando si parla di formazione si fa riferimento a livelli diversi:

- ◆ la **formazione di base** alla vita cristiana che viene curata dalla parrocchia (e talvolta dal vicariato) nei diversi gruppi formativi (per ragazzi, adolescenti, adulti...);
- ◆ la **preparazione di operatori pastorali** che, nella logica della sussidiarietà, è assunta dal vicariato;
- ◆ infine, la **preparazione specifica e specializzata** per alcuni ambiti che spetta alla diocesi.

Per dare concretezza a una “*Chiesa che cammina in comunione sinodale*” gli strumenti di educazione e formazione attualmente in atto nella nostra diocesi non sembrano abbastanza adeguati nei contenuti e nei metodi. Infatti occorre **una più incisiva formazione ecclesiale** che favorisca la presa di consapevolezza della chiamata di ciascuno alla testimonianza cristiana. Solo così sarà possibile il fiorire, oltre che di vocazioni al mini-

stero ordinato e alla vita religiosa, anche di vocazioni laicali “specifiche” in vista della corresponsabilità in parrocchia-vicariato-diocesi.

Nella situazione attuale è importante:

- ◆ riprendere con decisione la formazione cristiana attraverso lo strumento di “gruppi associativi”;
- ◆ recuperare gli elementi di formazione di base necessari oggi agli operatori di pastorale attraverso percorsi di assimilazione e interiorizzazione sensibili alle prospettive di *comunione, sinodalità, corresponsabilità*;
- ◆ progettare nuovi percorsi formativi di base.

Il **vicariato** può, in un'ottica di sussidiarietà, farsi carico in forma unitaria della preparazione degli operatori pastorali di cui hanno bisogno la parrocchia e il vicariato stesso, recuperando gli elementi di base oggi carenti e salvaguardando spazi alle diverse specificità.

A livello diocesano:

- ◆ occorre strutturare e fornire percorsi e strumenti formativi da offrire ai vicariati;
- ◆ vanno predisposti percorsi di formazione di base rinnovati e integrati;
- ◆ è importante ripensare e attuare la “formazione dei formatori”, di coloro cioè che nei vicariati diventeranno animatori della nuova proposta di preparazione per operatori pastorali e che possono anche curare alcune formazioni specifiche di pastorale d'ambiente (scuola socio-politica, biennio per coppie...).

Tutto questo “lavoro” va avviato tenendo presente il **cammino quinquennale della diocesi sul tema della formazione** (che siamo chiamati a verificare) e coinvolgendo i soggetti interessati: Coordinamenti vicariali, Uffici diocesani, Organismi diocesani...

Scelte operative:

- ◆ Elaborare il nuovo strumento vicariale per la preparazione degli operatori
- ◆ Elaborare nuovi percorsi di formazione di base
- ◆ Aggiornare i percorsi diocesani di formazione dei formatori

Per comprendere il “Tavolo di lavoro”

Sono riportati due interventi tenuti nell'incontro congiunto del 31 gennaio 2009: il primo, ricostruisce il contesto storico; il secondo, raccoglie le linee e i criteri che hanno guidato l'attività del Tavolo di lavoro.

La storia *

Lo sguardo che ora diamo alla “storia” dello “strumento di lavoro” che viene consegnato oggi dal cosiddetto “Tavolo di lavoro” ai tre Organismi diocesani ha una valenza pratica, legata alla necessità di far conoscere e capire quanto finora è stato elaborato e, altresì, un valore simbolico: il momento che oggi viviamo è inserito e radicato in una storia, che occorre guardare dal di dentro.

Ed essa non ci è estranea: noi sentiamo di appartenervi.

È una storia segnata da tappe importanti, divenute punti di riferimento necessari di un cammino mai completamente conosciuto né chiaramente tracciato, ma certamente condiviso. Sì, l'abbiamo percorso con fatica, ma insieme...

C'è un punto di partenza. Più volte ho sentito dire che si è trattato di “un passo germinale”. Ha interessato direttamente i nostri preti. Nell'autunno del 2001 in 430 e distribuiti in cinque settimane, a Borca di Cadore, hanno cercato di narrarsi la loro vicenda di credenti.

Il nostro Vescovo Antonio, ricordando insieme a questa prima esperienza anche le seconde cinque settimane residenziali dell'autunno 2004 e, poi, il convegno di Asiago, nel novembre del 2007, ha definito questo cammino «*per molteplici aspetti, un evento nuovo e di notevole importanza – esperienza ispirata ed accompagnata provvidenzialmente dallo Spirito Santo*» (Lettera ai presbiteri del 7 novembre 2008).

Un cammino presbiterale, dunque, ma non dei “soli preti”, perché sullo sfondo di queste esperienze particolari, e dei tanti e vari momenti di confronto, ricerca, riflessione che li hanno preceduti ed accompagnati, c'è stato il percorso pastorale dell'intera diocesi orientato a “Vivere e comunicare la fede oggi” (*Orientamenti pastorali* 2001-2005), in cui si sono affermate **scelte e valori di fondo** che si possono riassumere in alcune espressioni quali: narrare la fede – credere insieme – ascolto – sinodalità – corresponsabilità... Poi abbiamo visto che da tutto ciò prendevano corpo **stili e modelli pastorali**: lavorare in équipe – per progetti – porre attenzione alle persone e alle loro domande, ai loro bisogni – partire dal vissuto prima che dal contenuto.

C'è stato un momento interessante, ma non abbastanza maturato insieme: il primo incontro tra Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale è avvenuto a Vigodarzere a febbraio del 2005. Abbiamo affrontato una questione enorme che è rimasta aperta: i ministeri laicali. È come se quell'assemblea fosse rimasta aperta...!

Tra le esperienze che più hanno caratterizzato questi ultimi anni va ricordata l'avventura vicariale delle cosiddette “Tre-giorni”. Le prime due edizioni sono state vissute, in forma residenziale, solo dai preti del vicariato (autunno del 2002 e autunno del 2003). Poi la svolta: nell'autunno del 2005 e del 2006, preti e laici insieme. Erano proposte ai Coordinamenti pastorali vicariali ed erano invitati altri laici. Abbiamo compreso meglio allora che cosa significhi “sinodalità”.

Mi pare che in questo contesto si comprenda il grande impegno dello scorso anno pastorale, quando tutte le comunità parrocchiali sono state invitate a rinnovare i Consigli pastorali e la diocesi è diventata un grande cantiere di rinnovamento.

L'altro evento da evidenziare è il Convegno presbiterale di Asiago che per tre giorni consecutivi, nel mese di novembre del 2007, ha visto la partecipazione di 500 preti. C'eravamo anche noi laici della presidenza del Consiglio pastorale diocesano. Ora siamo qui anche a causa di quell'evento. Ha colpito questa insistenza: preti non più da soli... E poi: comunità corresponsabili, cambiamento nella società....

Siamo partiti da Asiago con le famose quattro proposizioni che hanno dato vita al “Tavolo di lavoro”. Infatti il Consiglio presbiterale con l'Istituto San Luca aveva chiesto a noi del Consiglio pastorale di dire il nostro parere sul cammino che il presbitero ha fatto in questi anni.

Così ci siamo incontrati congiuntamente Consiglio pastorale diocesano, Consiglio presbiterale e Vicari foranei con il Vescovo, il 23 febbraio 2008 nel seminario minore di Rubano. Abbiamo ascoltato i nostri preti. Abbiamo preso atto di ciò che ormai era maturato. Abbiamo visto comporsi insieme tanti tracciati. Sinodalità qui è stato un riconoscersi a vicenda e un condividere attese e fatiche legate alla storia della nostra Chiesa di Padova.

Alla fine dell'incontro congiunto di febbraio, i tre organismi insieme hanno pensato di dar vita al Tavolo di lavoro che oggi presenta il frutto delle proprie riflessioni.

**Carla Bettio, membro della presidenza del Consiglio pastorale diocesano e del Tavolo di lavoro*

Le scelte di fondo*

Il mio compito è quello di evidenziare i criteri, le linee-guida o le scelte di fondo che hanno guidato nella stesura del foglio di lavoro, preparato dai componenti del “Tavolo di lavoro”, costituito lo scorso anno da questi Organismi.

Devo dire subito che coloro che hanno lavorato a questo foglio non hanno fatto alcuna scelta a priori. I criteri sono emersi un po' alla volta, ci sono per così dire, cresciuti tra le mani strada facendo. Solo alla fine anche noi li abbiamo colti nella loro evidenza e nella loro opportunità e ci siamo accorti che essi hanno dato forma ad un progetto presentabile.

1. Il **primo criterio** è nato prendendo sul serio le quattro proposizioni del Convegno presbiterale di Asiago. Ci siamo accorti che le quattro proposizioni rimandavano a tutto il percorso maturato dalla nostra diocesi negli ultimi anni. Concretamente facciamo riferimento al periodo che va dal Giubileo ad oggi. A ben guardare, però, possiamo risalire al Convegno ecclesiale triveneto di Aquileia (1990) e ai Convegni zionali della nostra diocesi nel 1993. È da allora che ha preso consistenza il tema della sinodalità, del cammino sinodale intuito dal Vescovo Antonio e costantemente proposto come strada maestra. Che cosa è cresciuto, in questo tempo? Sono cresciuti i Consigli pastorali in tutte le parrocchie e i Coordinamenti nei vicariati; sono iniziate le prime unità pastorali; abbiamo sperimentato il metodo della narrazione della fede e della partecipazione sinodale; molti presbiteri hanno dato vita a forme ed esperienza di fraternità; tra le parrocchie sono iniziate tante forme di pastorale a rete...

Il primo criterio, dunque è quello di non dover inventare niente di nuovo, ma di valorizzare, di consolidare, di rendere esplicito nelle scelte ciò che era stato iniziato e che aveva già dato buoni frutti. Può essere che qualcuno, leggendo il foglio di lavoro, abbia avuto l'impressione che "in fondo non c'è nulla di nuovo". È vero: più che cose nuove o rivoluzionarie emerge uno stile nuovo, una dinamica nuova nella vita delle comunità cristiane e nella pastorale.

2. Un **secondo criterio**, che troviamo nel foglio di lavoro di oggi, è figlio immediato del primo. È il criterio della comunione ecclesiale, che costituisce il filo d'oro che attraversa e unisce tutta la proposta di oggi.

Lo sappiamo: la Chiesa non è solo chiamata a vivere la comunione, quella che viene da Dio in Gesù Cristo e che arriva alle persone, fino alle strutture della Chiesa. È il principio teologico della Chiesa; e per noi è un principio spirituale. Fuori dalla comunione non saremmo Chiesa. È necessario però - e questo è il passaggio di novità indicato tante volte dal Vescovo Antonio - che il principio teologico e spirituale della comunione diventi anche il principio pastorale e organizzativo della Chiesa. La Chiesa è un corpo (il Corpo di Cristo); la comunione è l'anima, ma configura anche il corpo stesso, la struttura portante. Parlare di struttura, di organizzazione della Chiesa e della pastorale non significa voler ridurre la comunità, la Chiesa a un'officina o un'azienda. Significa piuttosto dare corpo al principio spirituale, che rischierebbe di restare una devota intenzione, ma inefficace. Significa anche valorizzare al meglio tutte le energie che lo Spirito mette a disposizione della sua Chiesa di fronte alle necessità della sua missione nel mondo d'oggi.

3. Il **terzo criterio** è conseguenza dei primi due: la comunità cristiana è il soggetto della pastorale (come dire che in una persona le singole parti e le singole azioni sono tutte e sempre espressioni della stessa persona, che ne è il soggetto). La comunità cristiana (pensiamo alla parrocchia, ma anche alla diocesi) non è un assemblaggio di soggetti, di settori e di attività pastorali, di strutture, slegate una dall'altra, autonome nelle proprie attività (e talvolta anche nella gestione economica), autoreferenziali perché non rendono conto a nessuno e di niente. La separatezza dei soggetti particolari, che poi diventa spesso estraneità, divisione, fino a diventare contrapposizione, autonomia gelosamente guardata a vista, sono una maledizione per la comunità che se le ritrova in seno, sono la negazione dell'essere Chiesa e sono spesso anche la causa del fallimento pastorale.

Emerge, a questo punto, il senso e la finalità che ha il Consiglio pastorale e tutti gli altri Organismi di comunione e di partecipazione. Il Consiglio pastorale infatti è l'organismo che esprime e poi rende reale la comunione ecclesiale, l'unitarietà della comunità e della sua pastorale.

4. Il **quarto criterio** (o scelta di fondo) è maturato nel tentativo di disegnare il rapporto che esiste, all'interno della Chiesa tra soggetti diversi: il principio di sussidiarietà (tanto caro all'insegnamento sociale della Chiesa). Come dire che ogni soggetto è parte di un tutto più grande; ciascun soggetto nella Chiesa (come anche nella società civile) ha la propria identità, una propria funzione o compito; ma anche dona e riceve dagli

altri soggetti; interagisce con tutti; influisce ed è influenzato dagli altri soggetti. Il riferimento illuminante può essere ancora al corpo umano.

L'esperienza poi rimanda a livelli diversi di sussidiarietà tra soggetti: quello orizzontale, ad esempio tra parrocchia e parrocchia, tra vicariato e vicariato, tra uffici e settori pastorale sia nella curia diocesana, sia in parrocchie; quello verticale, ad esempio tra una singola parrocchia e il suo vicariato e viceversa, tra un vicariato e la curia diocesana e viceversa. La sussidiarietà non è una delega, né una supplenza da una parte, ma neppure una sovrapposizione dall'altra. È invece la valorizzazione di ciascun soggetto, ma in armonia e in collaborazione con tutti gli altri.

È in questo contesto che si comprende la scelta del vicariato come snodo efficace per il rapporto tra parrocchie e con la diocesi intera.

C'è anche una sottolineatura particolare da fare: la sussidiarietà suppone e richiede che ciascun soggetto sia al proprio posto, secondo la sua competenza; suppone cioè produce un ordine che non è lasciato all'arbitrio di nessuno e che perciò non può essere disatteso, pena la mortificazione di soggetti vitali e l'inefficacia o inefficienza di tutto l'organismo. È proprio questo ordine non arbitrario che tante volte disperde energie preziose e disamora le persone. La comunità è una casa abitabile.

5. L'**ultimo criterio** (ma solo in ordine di scoperta da parte nostra) riguarda la varietà di presenze che compongono la Chiesa e ciascuna comunità cristiana: è il tema dei ministeri, tanto caro alla nostra diocesi.

Certamente il tema avrà bisogno di essere articolato meglio di quanto abbiamo potuto fare in questo foglio di lavoro. Ci pare di capire che i carismi che lo Spirito suscita nella sua Chiesa e i ministeri per il servizio alla comunità e della comunità, nascono propria da una comunità che vive la comunione e la articola: essi infatti sono la risposta del Signore al cammino della sua Chiesa. La comunità che vive la comunione sinodale è il terreno fertile di tutti i carismi e ministeri; d'altra parte tutti i carismi (compresi quelli dei religiosi e delle aggregazioni laicali) e tutti i ministeri non possono non fare riferimento alla comunità cristiana e alla sua pastorale. A noi, operatori pastorali a tutti i livelli, spetta il compito di riconoscere, di formare, di preparare i ministeri nel modo più adeguato.

**mons. Paolo Doni, vicario generale*

CALENDARIO ANNO PASTORALE 2009-2010

Aggiornato al 9 giugno 2009

LEGENDA DEL CALENDARIO

Appuntamenti diocesani generali:	GRASSETTO E MAIUSCOLETTO
Appuntamenti diocesani di settore:	grassetto
Appuntamenti degli organismi:	<i>CORSIVO MAIUSCOLETTO</i>
Giornate e feste:	grassetto colorato
Iniziative, proposte formative e appuntamenti vari:	<i>corsivo</i>

SETTEMBRE 2009

1	Martedì	IV Giornata per la salvaguardia del creato
2	Mercoledì	
3	Giovedì	Incontro insegnanti di religione con il Vescovo
4	Venerdì	
5	Sabato	ASSEMBLEA DI INIZIO ANNO PASTORALE
6	Domenica	
7	Lunedì	
8	Martedì	
9	Mercoledì	
10	Giovedì	
11	Venerdì	
12	Sabato	Incontro diocesano catechisti dei catecumeni <i>Incontro presidenze vicariali con i presidenti parrocchiali di Ac</i>
13	Domenica	
14	Lunedì	
15	Martedì	
16	Mercoledì	
17	Giovedì	
18	Venerdì	
19	Sabato	
20	Domenica	ASSEMBLEA MISSIONARIA DIOCESANA Openfield Rito di ammissione al catecumenato
21	Lunedì	
22	Martedì	
23	Mercoledì	
24	Giovedì	
25	Venerdì	Apertura FISP 2009-10 e incontro del Vescovo con amministratori e politici
26	Sabato	Convegno zonale catechisti (zona centro) Incontro del Vescovo con èquipe di accompagnamento al matrimonio. Presentazione della Nota pastorale <i>26-26 sett.: Week-start del Movimento studenti di Ac</i> <i>Apertura anno formativo USMI</i>
27	Domenica	Convegno zonale catechisti (zona nord) INCONTRO DIOCESANO DEI MOVIMENTI Giornata del Seminario
28	Lunedì	<i>Inizio Corso di formazione per catechisti I esperienza - parr. Sarneola</i>
29	Martedì	<i>Inizio Corso di formazione per catechisti I esperienza - parr. Redentore Monselice</i>
30	Mercoledì	

OTTOBRE 2009

1	Giovedì	Giornata missionaria delle religiose
2	Venerdì	
3	Sabato	Convegno zonale catechisti (zona sud)
4	Domenica	Convegno diocesano degli educatori di Ac <i>Incontro zonale dei chierichetti ad Asiago</i>
5	Lunedì	
6	Martedì	
7	Mercoledì	
8	Giovedì	<i>INCONTRO DEL CONSIGLIO PRESBITERALE</i>
9	Venerdì	
10	Sabato	<i>Inizio del primo anno del biennio di formazione in pastorale familiare</i>
11	Domenica	<i>INCONTRO DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO</i> <i>Inizio del percorso di spiritualità per fidanzati a Villa Immacolata</i> <i>Incontro zonale dei chierichetti a Valdobbiadene</i>
12	Lunedì	
13	Martedì	
14	Mercoledì	<i>INCONTRO VICARI FORANEI</i>
15	Giovedì	
16	Venerdì	VEGLIA MISSIONARIA DELL'INVIO <i>16-18 ott. I Week end educatori Acr prima esperienza</i>
17	Sabato	<i>17-18 ott. Week end educatori giovanissimi di Ac prima esperienza</i> <i>Incontro accompagnatori di Ac per Adultissimi</i>
18	Domenica	Giornata missionaria mondiale <i>Domenica di spiritualità dell'Ac per famiglie giovani</i> <i>I incontro per persone in condizione di separazione coniugale e/o divorzio</i> <i>Incontro zonale dei chierichetti a Este</i> <i>Laboratorio educatori giovanissimi di Ac</i>
19	Lunedì	
20	Martedì	<i>Messa di inaugurazione dell'Anno Accademico della Facoltà teologica</i>
21	Mercoledì	
22	Giovedì	
23	Venerdì	<i>INCONTRO DELLA CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI</i>
24	Sabato	Ordinazione diaconale (candidati presbiteri)
25	Domenica	Incontro diocesano di formazione animatori Caritas FESTA INCONTRO DELLE COMUNITÀ STRANIERE Consiglio diocesano di Ac <i>I incontro del gruppo vocazionale</i> <i>Incontro zonale dei chierichetti a Piove Di Sacco</i>
26	Lunedì	
27	Martedì	VIII Giornata del dialogo cristiano-islamico
28	Mercoledì	<i>Festa di accoglienza con gli universitari: preghiera con il Vescovo</i>
29	Giovedì	<i>Inizio Scuola di preghiera per giovanissimi in seminario Minore</i>
30	Venerdì	
31	Sabato	

NOVEMBRE 2009

1	Domenica	Tutti i Santi. <i>Il Vescovo celebra la s. Messa in Cimitero Maggiore a Padova</i>
2	Lunedì	
3	Martedì	
4	Mercoledì	
5	Giovedì	
6	Venerdì	<i>6-8 novembre: I Week-end unitario educatori di Ac a Camporovere</i>
7	Sabato	
8	Domenica	Giornata del ringraziamento e della salvaguardia del creato <i>Inizio incontri Gruppo Davide</i> <i>Inizio Incontri formativi per cresimandi</i> <i>I domenica di spiritualità di Ac per giovanissimi - seminario Minore</i>
9	Lunedì	
10	Martedì	
11	Mercoledì	
12	Giovedì	<i>Santa Messa in Cimitero Maggiore per i presbiteri defunti</i>
13	Venerdì	<i>13-15 novembre: II Week-end unitario educatori di Ac a Camporovere</i>
14	Sabato	
15	Domenica	Giornata diocesana di aggiornamento per animatori e catechisti di adulti <i>Inizio Scuola di preghiera per giovani in seminario Maggiore</i> <i>Incontro delle èquipe missionarie vicariali - zona centro</i>
16	Lunedì	
17	Martedì	
18	Mercoledì	<i>Incontro delle èquipe missionarie vicariali - zona nord</i>
19	Giovedì	
20	Venerdì	Rito di unzione dei catecumeni <i>20-22 nov. III Week-end unitario educatori di Ac a Camporovere</i> <i>Incontro delle èquipe missionarie vicariali - zona sud</i>
21	Sabato	
22	Domenica	Giornata di spiritualità per persone impegnate nel sociale <i>Inizio Incontr@ Samuel</i>
23	Lunedì	<i>Incontro delle èquipe missionarie vicariali - zona saccisica veneziano</i>
24	Martedì	
25	Mercoledì	
26	Giovedì	
27	Venerdì	
28	Sabato	
29	Domenica	
30	Lunedì	

DICEMBRE 2009

1	Martedì	
2	Mercoledì	
3	Giovedì	Giornata missionaria dei presbiteri
4	Venerdì	<i>4-6 dicembre: Week-end di formazione per catechisti giovani 18/26 anni</i>
5	Sabato	<i>5-6 dicembre: Week-end coppie di pastorale familiare</i>
6	Domenica	
7	Lunedì	
8	Martedì	Festa dell'Immacolata <i>Festa dell'adesione di Ac</i> <i>Conferimento dei ministeri del lettorato e dell'accollitato</i>
9	Mercoledì	
10	Giovedì	<i>INCONTRO DEL CONSIGLIO PRESBITERALE</i>
11	Venerdì	<i>INCONTRO DELLA CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI</i>
12	Sabato	<i>INCONTRO DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO</i> <i>Forum Fisp Padova</i> <i>Ritiro dei ministri straordinari della comunione</i>
13	Domenica	<i>Domenica di spiritualità di Ac per famiglie</i>
14	Lunedì	
15	Martedì	
16	Mercoledì	<i>INCONTRO VICARI FORANEI</i>
17	Giovedì	
18	Venerdì	<i>Celebrazioni penitenziali in città</i>
19	Sabato	Incontro del Vescovo con il mondo del lavoro e le categorie economiche <i>Incontro di catechesi per tutti i catecumeni della Diocesi</i>
20	Domenica	
21	Lunedì	
22	Martedì	
23	Mercoledì	
24	Giovedì	
25	Venerdì	Natale
26	Sabato	S. Stefano
27	Domenica	
28	Lunedì	
29	Martedì	
30	Mercoledì	
31	Giovedì	

GENNAIO 2010

1	Venerdì	Giornata della Pace
2	Sabato	<i>2-4 gennaio: Esercizi spirituali per giovani a Villa Immacolata</i>
3	Domenica	
4	Lunedì	
5	Martedì	
6	Mercoledì	Epifania Giornata mondiale dei ragazzi missionari FESTA DIOCESANA DELLE GENTI <i>Inizio Corso Arte-Catechesi</i>
7	Giovedì	
8	Venerdì	
9	Sabato	Ordinazione diaconale (diaconi permanenti) <i>Laboratorio per educatori Acr</i>
10	Domenica	
11	Lunedì	<i>Incontro delle équipes missionarie vicariali - zona centro.</i> <i>Presentazione Quaresima di fraternità</i>
12	Martedì	
13	Mercoledì	<i>Incontro delle équipes missionarie vicariali - zona nord.</i> <i>Presentazione Quaresima di fraternità</i>
14	Giovedì	<i>Incontro ecumenico interreligioso per presbiteri</i>
15	Venerdì	<i>Incontro delle équipes missionarie vicariali - zona sud.</i> <i>Presentazione Quaresima di fraternità</i>
16	Sabato	<i>Inizio dei "sabati della Liturgia" a Villa Immacolata</i> <i>Incontro diocesano per i catechisti dei catecumeni</i> Convegno ecumenico
17	Domenica	INSIEME PER LA PACE A THIENE Giornata del dialogo ebraico-cristiano Giornata mondiale del migrante
18	Lunedì	18-25 gennaio: Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani <i>Incontro delle équipes missionarie vicariali - saccisica/veneziano.</i> <i>Presentazione Quaresima di fraternità</i>
19	Martedì	
20	Mercoledì	
21	Giovedì	
22	Venerdì	
23	Sabato	<i>Incontro diocesano per i catechisti dei catecumeni</i> <i>Concerto ecumenico</i>
24	Domenica	<i>Consiglio diocesano di Ac</i> Preghiera ecumenica diocesana
25	Lunedì	
26	Martedì	
27	Mercoledì	<i>Inizio del corso per adulti in preparazione alla confermazione</i>
28	Giovedì	<i>Incontro per i parroci e i presbiteri che seguono i catecumeni</i>
29	Venerdì	<i>29-31 gen. Week-end di spiritualità di Ac per giovani-adulti</i>
30	Sabato	<i>INCONTRO CONGIUNTO CPD-CPR-Vic. FORANEI-UCP</i>
31	Domenica	Assemblea diocesana catechisti Mpx - Padova <i>Incontro équipes di accompagnamento al matrimonio zona saccisica/veneziano</i>

FEBBRAIO 2010

1	Lunedì	
2	Martedì	Giornata della vita consacrata
3	Mercoledì	
4	Giovedì	<i>Catechesi del Vescovo per i catecumeni</i>
5	Venerdì	
6	Sabato	<i>Incontro formativo per presidenze vicariali con presidenti parr. di Ac</i>
7	Domenica	Giornata per la vita Incontro diocesano di formazione animatori Caritas <i>Incontro équipe di accompagnamento al matrimonio zona centro</i> <i>Incontro dei consigli pastorali cittadini</i>
8	Lunedì	
9	Martedì	
10	Mercoledì	<i>Formazione in pastorale familiare per presbiteri e diaconi</i>
11	Giovedì	Giornata mondiale del malato. Celebrazione nella basilica del Santo
12	Venerdì	<i>INCONTRO DELLA CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI</i> <i>12-14 Weekend di spiritualità di Ac per fidanzati</i>
13	Sabato	
14	Domenica	<i>Incontro équipe di accompagnamento al matrimonio zona sud</i>
15	Lunedì	
16	Martedì	
17	Mercoledì	Le Ceneri. Quaresima di fraternità Rito dell'elezione presieduto dal Vescovo
18	Giovedì	
19	Venerdì	
20	Sabato	
21	Domenica	Assemblea diocesana dell'Ac all'Opsa
22	Lunedì	
23	Martedì	
24	Mercoledì	
25	Giovedì	
26	Venerdì	
27	Sabato	<i>Corso per i candidati al ministero straordinario della comunione</i>
28	Domenica	<i>Giornata di spiritualità per persone impegnate nel sociale</i> <i>Incontro équipe di accompagnamento al matrimonio zona nord</i>

MARZO 2010

1	Lunedì	
2	Martedì	Dies Academicus
3	Mercoledì	
4	Giovedì	
5	Venerdì	<i>5-7 marzo: Week-end di spiritualità di Ac per famiglie</i> <i>5-7 marzo: Prima proposta "un giovane diventa cristiano" a Villa Immacolata</i> <i>Corso per i candidati al ministero straordinario della comunione</i>
6	Sabato	
7	Domenica	
8	Lunedì	
9	Martedì	
10	Mercoledì	
11	Giovedì	
12	Venerdì	
13	Sabato	<i>Incontro formativo Usmi</i> <i>Corso per i candidati al ministero straordinario della comunione</i> <i>13-14 marzo: Week-end di spiritualità di Ac per adulti</i>
14	Domenica	CONVEGNO MISSIONARIO DIOCESANO
15	Lunedì	
16	Martedì	
17	Mercoledì	
18	Giovedì	<i>INCONTRO DEL CONSIGLIO PRESBITERALE</i>
19	Venerdì	
20	Sabato	
21	Domenica	<i>Domenica di spiritualità di Ac per famiglie</i>
22	Lunedì	
23	Martedì	<i>Via Crucis per universitari</i>
24	Mercoledì	<i>Memoria dei missionari martiri</i>
25	Giovedì	
26	Venerdì	
27	Sabato	<i>INCONTRO DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO</i>
28	Domenica	Le Palme. Incontro del Vescovo con l'Acr
29	Lunedì	
30	Martedì	
31	Mercoledì	Via Crucis con i giovani

GIUGNO 2010

1	Martedì	
2	Mercoledì	<i>Incontro diocesano ragazzi di 1 comunione in seminario Minore</i>
3	Giovedì	
4	Venerdì	
5	Sabato	ORDINAZIONI PREBITERALI
6	Domenica	Corpus Domini. <i>Processione eucaristica</i> Consiglio diocesano di Ac
7	Lunedì	<i>Tredicina di sant'Antonio dei migranti</i>
8	Martedì	
9	Mercoledì	
10	Giovedì	
11	Venerdì	
12	Sabato	
13	Domenica	Sant'Antonio di Padova
14	Lunedì	
15	Martedì	
16	Mercoledì	
17	Giovedì	
18	Venerdì	Festa presbiterale di San Gregorio Barbarigo. Assemblea del clero
19	Sabato	
20	Domenica	
21	Lunedì	
22	Martedì	
23	Mercoledì	
24	Giovedì	
25	Venerdì	
26	Sabato	
27	Domenica	Giornata di carità del Papa
28	Lunedì	
29	Martedì	
30	Mercoledì	

LUGLIO 2010

1	Giovedì	<i>Incontro del Vescovo con i missionari in Italia a Villa Immacolata</i>
2	Venerdì	
3	Sabato	Giornata del 60° di Villa Immacolata
4	Domenica	
5	Lunedì	
6	Martedì	
7	Mercoledì	
8	Giovedì	
9	Venerdì	
10	Sabato	
11	Domenica	
12	Lunedì	<i>12-15 luglio: Settimana liturgica diocesana per laici e presbiteri a Villa Immacolata</i>
13	Martedì	
14	Mercoledì	
15	Giovedì	
16	Venerdì	
17	Sabato	
18	Domenica	
19	Lunedì	
20	Martedì	
21	Mercoledì	
22	Giovedì	
23	Venerdì	
24	Sabato	
25	Domenica	<i>25-1 agosto: Campo estivo vocazionale</i>
26	Lunedì	
27	Martedì	
28	Mercoledì	
29	Giovedì	
30	Venerdì	
31	Sabato	

AGOSTO 2010

1	Domenica	
2	Lunedì	
3	Martedì	
4	Mercoledì	4-8 agosto: Corso diocesano ministranti
5	Giovedì	
6	Venerdì	
7	Sabato	
8	Domenica	
9	Lunedì	
10	Martedì	
11	Mercoledì	
12	Giovedì	
13	Venerdì	
14	Sabato	
15	Domenica	
16	Lunedì	
17	Martedì	
18	Mercoledì	
19	Giovedì	
20	Venerdì	
21	Sabato	
22	Domenica	
23	Lunedì	23-27 agosto: Settimana biblica diocesana a Villa Immacolata
24	Martedì	
25	Mercoledì	
26	Giovedì	
27	Venerdì	
28	Sabato	
29	Domenica	
30	Lunedì	
31	Martedì	

INDICE

La parola del Vescovo	3	
Introduzione	5	
La parabola del buon Samaritano	9	
Presentazione dell'immagine	11	
I parte	<i>Il BENE COMUNE: "stile di vita" nella comunità cristiana</i>	13
	Il contesto	15
	Il tema	17
	L'obiettivo	19
	Le tappe dell'anno	20
	<i>Appendice I: Dalla Parola a uno "stile di vita"</i>	25
	- Lo stile del buon Samaritano	25
	- Uno stile di vita responsabile	29
II parte	<i>Per una Chiesa che cammina in comunione sinodale</i>	31
	Presentazione del Vescovo	33
	Lo "strumento per un cammino"	37
	<i>Appendice II: Per comprendere il "Tavolo di lavoro"</i>	51
	- Storia	51
	- Le scelte di fondo	55
Calendario diocesano		59

DIOCESI DI PADOVA

ORIENTAMENTI PASTORALI 2009-2010

a cura di:

Presidenza del Consiglio pastorale diocesano

Direzione e segreteria dell'Ufficio di coordinamento pastorale

Ufficio stampa diocesano

Centro grafico

La foto di copertina è del fotografo Pino Ninfa

Stampa Nuova Grafotecnica, Casalserugo - Pd

giugno 2009